

9 agosto lunedì

Si riuniscono a Palazzo Vidoni a Roma i generali Ambrosio, Carboni, Castellano, sotto la presidenza di Badoglio. Il maresciallo legge una relazione del Comando Generale dei Carabinieri, nella quale si dice che la volontà popolare è indirizzata verso la richiesta sempre più pressante della pace e accusa il governo di fascismo; si segnala la comparsa a Milano e a Torino di numerose scritte ingiuriose contro il re e Badoglio. Il generale Ambrosio fa un'esauriente esposizione della situazione, concludendo che la firma di una pace separata avrebbe inevitabilmente causato la prosecuzione del conflitto in territorio italiano. Al capo del governo, che afferma la necessità di giungere all'armistizio e all'occupazione dell'Italia da parte degli angloamericani, Ambrosio ribadisce che un armistizio avrebbe fatto del suolo nazionale il campo di battaglia di due eserciti nemici.

All'indomani del bombardamento a Milano si fermano gli operai della Pirelli Bicocca, a Sesto San Giovanni quelli dell'elettromeccanica, della Breda, della Falck. Le manifestazioni operaie, che chiedono la pace e l'istituzione di commissioni interne, vengono repressate con la forza dall'esercito. Inizia un'ondata di scioperi in Piemonte e Lombardia che proseguirà per tutto il mese, le cui motivazioni sono più estese e più profonde dei tragici bombardamenti alleati che peggiorano il deterioramento delle condizioni di vita della popolazione. Il malcontento operaio investe le ambiguità nella defascistizzazione del paese, l'assenza di iniziative per porre fine alla guerra, il gioco condotto dal governo sulla questione dei sindacati con il coinvolgimento delle opposizioni, la mancata liberazione dei detenuti politici, e la rigidità del controllo militare, in base al quale il mancato rispetto del coprifuoco comporta l'arresto. I volantini che i militanti comunisti e socialisti faranno circolare nelle fabbriche e nelle strade chiedono l'immediata conclusione di una pace con gli Alleati e la richiesta di armi per fronteggiare un'eventuale occupazione tedesca dell'Italia.

Un decreto stabilisce l'incameramento da parte dello stato dei beni che i gerarchi fascisti hanno acquisito illecitamente. Il 4 agosto era stata annunciata la formazione di una commissione incaricata di indagare sugli arricchimenti e il "rapido accrescimento dei mobiliari e immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politiche dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943". Contemporaneamente vengono avviati accertamenti sulla situazione finanziaria dello Stato e sugli aumenti delle spese di guerra per valutare le effettive dimensioni del disavanzo a fronte di un debito pubblico stimato attorno ai 405 miliardi di lire. Nonostante l'operazione contro i gerarchi sia innanzitutto di tipo propagandistico e che Badoglio stesso sia un beneficiario dal regime, inizia una martellante campagna stampa che si susseguirà per tutto il mese, man mano che vengono rese pubbliche le ricchezze di personaggi famosi. Sul giornale cattolico "L'Avvenire d'Italia" si legge: "Fra i provvedimenti in corso è bene apprendere che c'è anche l'accertamento sulle fortune dei passati arbitri d'Italia (...). La notizia ha importanza per due ragioni d'alta qualità morale: per il bisogno di giustizia, che supera nelle sue aspirazioni lo sfogo dei rancori personali e la brama delle vendette, e per la maggior garanzia della libertà riconquistata. Questo bisogno di giustizia è la causa rispettabile d'una certa diffusa impazienza. Troppa gente ha sofferto, spettatrice intimida. (...) Essa aspetta dal Governo prima di tutto quella "bonifica" che (...) non era iscritta nel catalogo delle grandi opere: la bonifica della nostra vita sociale".

Giuseppe Bottai annota sul suo diario amari commenti sulla sorte del fascismo e sulle vicende dei protagonisti del regime e del nuovo governo.

Bricciole delle giornate di luglio. Molte notizie di suicidi (...), di morti violente (...), di ribellioni fasciste (...), si sono rivelate false di sana pianta.

Vera risulterebbe la notizia d'una prima fuga di Scorza, ora ritornato a casa sua, qui a Roma, dove ha dato la sua parola di soldato, di considerarsi agli arresti. Vera la detenzione di Teruzzi a Regina Coeli: ma perché? Vera la prigionia di Buffarini, di Tringali-Casanova.

Nel complesso, questa reazione del nuovo governo appare scucita e empirica, senza un disegno. Seminato il sospetto demagogico su tutti gli uomini del "regime", non ha il coraggio delle necessarie discriminazioni. Un Severi (nuovo ministro dell'Educazione nazionale n. d. r.), uomo di punta dicono, della battuta antifascista, si scaglia contro Gentile e si genuflette a Croce, mentre un Rocco imbarca sulle navicelle del giornalismo vecchie figure e logori figur.

Questo, per le persone. Per le leggi e gli istituti, incapacità, o preconcepita deciso-

Giorni di Storia

9 - 12 agosto 1943

Nel paese stremato da anni di guerra e dall'intensificarsi dei bombardamenti alleati esplose la protesta operaia, che si estende dalla Lombardia al Piemonte a tutte le aree industrializzate. La forza pubblica, in base alle esigenze di mantenimento dell'ordine pubblico poste dallo stato di guerra, reprime le manifestazioni facendo aumentare le dimensioni della protesta. Vinte le ultime resistenze del re viene deciso l'invio di funzionari a Madrid e Lisbona per definire i termini relativi all'armistizio, con l'intenzione del governo Badoglio di prendere tempo e di non accelerare gli eventi. Mentre l'opinione pubblica si scaglia contro gli ex gerarchi del fascismo le

opposizioni intensificano contatti e riunioni per stabilire la linea di condotta da tenere, scambiandosi le informazioni che giungono e cercando forme di mediazione tra le diverse anime che compongono il fronte antifascista. In particolare modo all'interno del Partito comunista ferve il dibattito sull'opportunità della collaborazione con il governo Badoglio, con comunicazioni che giungono da Ventotene, dove sono ancora esiliati come oppositori molti dirigenti, dalla Francia, dove risiedono gli esuli in clandestinità, e dalla Russia, dove Togliatti, lontano dall'Italia da diciotto anni, riceve e dà indicazioni di natura politica in attesa di rientrare in patria.

Il lavoro si ferma nelle fabbriche di Milano e della Lombardia. L'ondata di manifestazioni continua per tutto il mese

Gli operai in sciopero per la pace

La protesta in tutte le aree industriali viene repressa con la forza



ne in contrario di rendersi conto dell'esigenze reali, dal Fascismo espresse in vent'anni. C'è un fascismo "storico" e c'è un fascismo "personale". Misconoscendo, conculcando, aversando quello in blocco, c'è un pericolo di fare insorgere questo, in una specie di 100 giorni, che sarebbero esiziali per la nuova vita italiana. Questo vale, in specie, per l'ordinamento corporativo, di cui il nuovo ministro Piccardi, parlava l'altrieri (...) con una sorprendente superficialità.

La guerra intanto prosegue. Lo "sganciamento" non si verifica, tra le pressioni dei tedeschi, a nord e nel centro, e la ripresa degli attacchi angloamericani in Sicilia, dove il nostro triangolo d'occupazione si va riducendo giorno per giorno. Eppoi? Guariglia e Ambrosio sono andati in Germania. Ma ancora non se ne sa nulla".

Churchill arriva ad Halifax, in Canada da dove scrive al ministro degli Esteri Eden:

1. Badoglio deve dichiarare d'essere pronto a porsi senza riserve nelle mani dei governi alleati, che hanno già reso manifesto il loro desiderio che l'Italia abbia un posto onorevole nella Nuova Europa. Si dovrà anche accennare all'offerta di Eisenhower di restituire i prigionieri di guerra fatti in Tunisia e in Italia, purché quelli alleati vengano messi rapidamente in libertà.

2. Scopo di quanto sopra è dare al governo italiano la sensazione che, se da una parte dovrà fare atto di formale sottomissione, è nostro desiderio trattarlo con considerazione, compatibilmente con le esigenze di carattere militare. Il semplice insistere sulla "resa incondizionata" senza prospettiva alcuna di indulgenza concessa almeno come grazia potrebbe portare addirittura a una mancanza di resa. L'espressione "onorevole capitolazione" è stata ufficialmente usata dal Presidente (Roosevelt), e non credo che vada omessa dal linguaggio che dobbiamo usare".

10 agosto martedì

Il re Vittorio Emanuele decide di prendere contatto con gli Alleati, durante l'udienza che concede al generale Ambrosio. Sulla base delle informazioni fornite dall'ambasciatore marchese Lanza d'Ayeta sul fatto che gli Alleati avrebbero trattato solo con un inviato del comando supremo, si decide di incaricare il generale Castellano di

recarsi a Lisbona, con il compito di "sondare" e non di firmare una pace separata. Il suo incarico consiste non nel chiedere l'armistizio ma nell'incontrare ufficiali dello Stato maggiore angloamericano, esponendo loro la situazione italiana e le intenzioni del governo e della corona.

Un documento riservato, inviato da Harold Macmillan, ministro inglese residente presso il quartier generale alleato di Algeri, al Comitato ministeriale per i termini di armistizio e per l'amministrazione civile, permette di chiarire la situazione circa la resa italiana dal punto di vista degli Alleati esponendo tutti i problemi aperti, proponendo alcune soluzioni e chiedendo indicazioni di comportamento.

Nota del ministro residente presso il Quartier generale delle forze alleate. Africa settentrionale

Che significato ha il termine "resa incondizionata"? Evidentemente non vuol dire resa senza condizioni dato che Londra e Washington sono state impegnate per quattro mesi a scrivere le condizioni, che hanno già raggiunto le 42 clausole e non sono ancora finite.

E perciò presumibile che significhi resa alle nostre condizioni, resa senza trattativa. È stata tuttavia concepita una nuova distinzione, che implica due fasi - prima arrendetevi senza che nemmeno vi sia permesso di conoscere le condizioni e, poi, una volta arresi, vi saranno mostrate le condizioni. Non so con quanta serietà è stata fatta questa distinzione.

Capitolazione onorevole. Penso voglia dire che la capitolazione è italiana e la parte onorevole è inglese. In altre parole non vi è conflitto tra capitolazione onorevole e resa incondizionata. E tutto ciò significa che è nostro dovere badare che queste condizioni, che devono essere firmate senza discutere, non impongano in realtà obblighi disonorevoli agli italiani.

(...) In ogni caso mi sembra che il comandante in capo dovrebbe avere pronti dei piani per far fronte ai tedeschi (...). Le alternative che si presentano sono:

a. Insistere perché gli italiani usino le loro forze armate per cacciare i tedeschi (domanda: è ciò compatibile con la Capitolazione onorevole?).

b. Insistere perché gli italiani neghino ai tedeschi facilitazioni come per esempio l'uso delle ferrovie ecc.

c. Dire agli italiani che i tedeschi devo-

no ritirarsi gradualmente e che se fanno così noi non li disturberemo (indubbiamente questo sarebbe lo svolgimento più onorevole dal punto di vista italiano).

d. Chiedere semplicemente se si faciliti l'attacco contro i tedeschi e che le forze italiane possano starsene da parte.

Su questi punti si dovrebbero dare delle direttive.

Qual è il vero desiderio del governo inglese? (...) Quanto si preoccupa il governo inglese per la Casa Savoia e per Badoglio? (...) E disposto il governo inglese a lasciare in vita un esercito italiano, armato di fucili e qualche munizione (che non costituisce un pericolo ma può essere usato in compiti di polizia)? Qual è il nostro atteggiamento generale verso gli italiani? Dobbiamo incoraggiare amicizia e fraternizzazione tra le truppe e il popolo italiano? Dobbiamo cercare in qualche modo, secondo il modello nordafricano, di trasformarli da nemici in neutrali e poi in neutrali amici e poi forse in quasi alleati? Siamo veramente arrivati come liberatori (i generali sul posto - Eisenhower e Alexander - sono particolarmente interessati a ciò perché vogliono ridurre al minimo la necessità di truppe occupanti)? In generale siamo pronti a correre qualche rischio di critiche all'interno per ottenere il massimo di collaborazione da un'amministrazione e dal popolo italiani? "

Il comandante delle forze alleate Eisenhower definisce con i vertici militari alleati i piani per l'attacco all'Italia, come ricorda Churchill:

"Eisenhower decise di iniziare l'offensiva ai primi di settembre con un attacco attraverso lo stretto di Messina e sbarchi sussidiari sulla costa calabra. Tutto ciò sarebbe stato il preludio alla conquista di Napoli da parte di un corpo d'armata britannico e un altro americano sbarcato sulle ottime spiagge di Salerno. I capi dello Stato maggiore consigliarono il Presidente (ROOSEVELT) e me di dare l'approvazione a questo piano e autorizzare la conquista della Sardegna e della Corsica subito dopo".

Negli ambienti comunisti comincia a circolare la voce sulle manovre diplomatiche del governo Badoglio con gli Alleati. Giorgio Amendola, commenta così la situazione e la consapevolezza del fronte antifascista su quanto sta accadendo:

laborazione con il governo a fronte della condanna di questo emessa a più riprese in quei giorni. La posizione dei comunisti sull'atteggiamento da assumere è riassunta da un telegramma di Umberto Massola a Palmiro Togliatti in Russia, dalla Francia attraverso un canale informativo clandestino in Jugoslavia:

"Sulla nomina di Roveda a commissario governativo per la questione sindacale la nostra posizione è la seguente: Roveda non accetterà la carica di commissario se non alla condizione che questa non significhi l'approvazione dell'opera del governo e che sia chiaro che si tratta di distruggere ogni forma di organizzazione sindacale fascista e di procedere alla ricostituzione delle libere organizzazioni di lavoratori. Questa posizione deve risultare da una dichiarazione pubblica. Senza questa Roveda rifiuterà la nomina fatta dal governo facendo tutto il possibile per spingere Buozzi a fare lo stesso".

Giorgio Amendola ha un ruolo importante nel convincere Roveda ad accettare; per quanto riguarda i socialisti se Bruno Buozzi accetta, trattando con il ministro Piccardi, Pietro Nenni rimane contrario alla scelta per motivi di opportunità politica alla collaborazione con il governo, scettico nei confronti di una linea "trifonista".

A Milano Roveda rilascia un'intervista al "Corriere della sera". Il giornale qualifica il commissario come "vecchio organizzatore sindacale milanese", senza fare alcun riferimento alla sua qualità di comunista. Roveda richiama la necessità di dare vita a sindacati liberi e aggiunge: "Per quanto mi riguarda, prima che io dia la mia adesione alla nomina governativa è naturalmente necessario che abbia contatto col ministro Piccardi per conoscere il pensiero del governo, non solo in materia sindacale ma anche sulle questioni di politica generale". L'accettazione delle nomine, accompagnata da una dichiarazione pubblica, di "non comunicabilità con il governo", sarà comunicata via radio nei giorni seguenti.

Il primo commento ufficiale del leader comunista Palmiro Togliatti, esule a Mosca a proposito della situazione italiana creatasi dopo il 25 luglio, viene pubblicato da "L'Alba", giornale redatto dai prigionieri italiani in Urss con la collaborazione di militanti comunisti. Si tratta del testo di un intervento radiofonico letto da Togliatti dalle emittenti di Radio Mosca:

"Le folle innumerevoli che invadono le strade e le piazze, non ostante ogni divieto; la resistenza criminale delle bande degli sgherri mussoliniani schiacciata dalla furia del popolo; il covo dei banditi e l'organo di tutti i tradimenti, "Il popolo d'Italia", devastato e dato alle fiamme; il decreto di scioglimento del partito fascista strappato dalla imperiosa volontà popolare; i prigionieri politici liberati dalle folle che assaltano le galere; i primi inesorabili castighi che s'abbattono sui traditori della nazione; e queste voci, libere, energiche, nuove che si alzano da Milano, da Torino, da Roma, per chiamare tutta la nazione a un'opera grandiosa di liberazione e di redenzione - ecco un quadro che è, da sé solo, abbastanza grandioso per non avere bisogno di molti commenti. (...)

Sul governo Badoglio e sulle sue scelte Togliatti afferma:

"Perché continuare la guerra? Per difendere le conquiste hitleriane, per consentire a Hitler di mantenere ancora per un po' di tempo sotto il suo tallone la Francia e il Belgio, la Polonia e la Boemia, la Serbia e una parte della Russia? È possibile che l'onore degli italiani consista in questo, nel continuare a devastare il loro Paese per rendere servizio a Hitler? Se è così, non c'era nessun bisogno di cacciare Mussolini. Se il nuovo governo italiano pensa così, la differenza tra esso e il governo dei gerarchi fascisti scompare. E scompare tanto più in quanto tutto il popolo italiano ormai sa, e prima di tutto hanno dimostrato di saperlo i soldati e gli ufficiali dell'esercito, che la coalizione democratica non ha nessun proposito ostile verso il popolo e la nazione italiana. Se l'Italia continua la guerra la sola cosa che essa ottiene a prezzo della sua distruzione è di dare all'imperialismo hitleriano un aiuto e di allontanare il giorno della sua fine. E fino che continua la guerra per la Germania è la politica di Mussolini che continua in ciò che essa aveva di più ripugnante, di più odioso, di più esiziale".

Giuseppe Bottai appunta sul suo diario: "Mi confermano Cianetti" pentito" due volte. La prima fu la domenica seguente alla drammatica seduta: egli mostrò a Bignardi e a Gottardi una sua lettera al Duce con cui faceva l'atto di ammenda per suo "sì" all'o.d.g. Grandi. Ma proprio questa sera Bignardi mi dice di averlo trovato pentito del suo pentimento".

Le recenti nomine a commissari delle Confederazioni sindacali degli esponenti antifascisti pongono all'interno dell'organizzazione comunista il problema della col-